

IL 21 AGOSTO 1964 SI SPEGNEVA A YALTA IL COMPAGNO PALMIRO TOGLIATTI

La vitalità di una esperienza rinnovatrice

L'attualità del suo ultimo scritto, il memoriale di Yalta - Il rapporto tra democrazia e socialismo - La influenza di Gramsci e la spinta originale alla iniziativa politica - Il metodo togliattiano

E' difficile anche soltanto tentare un discorso che affronti una valutazione complessiva di quel che Togliatti è stato nella storia del suo partito e in quella d'Italia. E' vero che sono passati tre anni dalla sua morte, che la tendenza a « storizzare » l'uomo che così largamente ha permeato di sé, della propria personalità, il movimento di classe dei lavoratori italiani, è nell'ordine naturale delle cose. Semmai a noi pare che, da questo punto di vista, ci sia già un ritardo nella necessaria opera di ripensamento e di illuminazione della sua esperienza di dirigente e di teorico politico. Ma è anche vero che la riflessione è necessaria e che il partito ha intanto messo a frutto il primo insegnamento concreto del metodo togliattiano: mostrare la propria ininterrotta vitalità, verificare concretamente nella lotta politica, sull'azione, col dibattito, con la ricerca, le linee essenziali, che non sono mutate, di una prospettiva strategica, di una sua collocazione precisa nella vita nazionale e internazionale.

documento con la consapevole aspirazione a non essere soltanto il patrimonio di una singola « sezione » del movimento, ma di divenirlo per tutto lo insieme.

Certo: si può anche sintetizzare tale posizione, tale criterio ispiratore, riconducendoci a quello che, a nostro avviso, andrà studiato come il tema centrale introdotto da Togliatti all'interno del movimento comunista; un tema da lui vissuto nell'elaborazione di un ventennio almeno di lotta, quello del rapporto tra democrazia e socialismo. Che non è infatti solo problema della « via italiana al socialismo » ma è questione di fondo, da un lato, « della possibilità di conquista di posizioni di potere, da parte delle classi lavoratrici, nell'ambito di uno Stato che non ha cambiato la sua natura di Sta-

to borghese » e, dall'altro, per i Paesi socialisti, della « partecipazione di fatto, in modo organizzato, dei lavoratori alla direzione di tutta la vita sociale ». Non a caso nel memoriale di Yalta la questione è posta in modo così aperto, appassionato, universale.

Noi abbiamo, come costume critico e metodico, quello di ricercare sempre nello studio di una personalità, il « filo rosso » che ha percorso la sua esperienza. Di qui quasi la tendenza a vedere sempre un processo unitario di sviluppo. E' il metodo che Togliatti, ad esempio ha impiegato per Gramsci, la sua azione, il suo pensiero, accentuando anche tutti quegli elementi, quei « germi » della elaborazione gramsciana che voi furono sviluppati dallo stesso Togliatti e dall'esperienza del partito. E non si dice

che così si compia un lavoro arbitrario. Eppure sono non meno importanti le differenze, i salti, le contraddizioni, che tengano in primo luogo conto del corso a zig-zag della realtà, delle novità, dei terreni storici diriversi, specie per questo sconvolgente mezzo secolo che va dalla prima guerra mondiale ai giorni nostri e che è anche stato il periodo della lunga vita di militante di Palmiro Togliatti.

tali dell'indagine storico politica i quali ci possono dare, assai più degli altri, i caratteri di stintivi e originali del posto enorme che egli occupa nella storia del movimento operaio: il periodo rissuto nella direzione dell'Internazionale comunista sotto Stalin e il ventennio passato alla testa del Partito e delle masse lavoratrici italiane dal 1944 al 1961. E' evidente che esiste un nesso tra l'uno e l'altro come coi periodi precedenti, ma qui ci interesserebbe rilevare semplicemente come spunto alla riflessione questi nodi. Togliatti ha rissuto e condiriso come pochi l'esperienza staliniana e i problemi che la costruzione del socialismo e la lotta al fascismo ponevano negli anni Trenta. I frutti di quell'esperienza li dobbiamo ricercare non certo in ricordi personali (che egli, tra

l'altro, non ha lasciato) ma nel la concezione dell'unità comunista, della funzione dell'Unione Sovietica, delle differenti vie d'accesso al socialismo, che è andato elaborando e costruendo dopo la liberazione e, in termini via via più esplicativi e sicuri, dopo il XX Congresso del PCUS. Anche per questo è così singolare la figura di un dirigente politico che è stato l'unico che, dal di dentro di un movimento, abbia saputo portare i motivi critici più profondi, se veri, costruttivi, per scoprire e correggere gli errori dello stalinismo.

« segreto » della originalità del la funzione di Togliatti e dei germi di rinnovamento che ha gettato nel comunismo, sta nel fatto che egli ha diretto un mo vimento reale, nel suo paese, che il partito da lui guidato si è collegato con grandi masse di lavoratori, esercitando una influenza effettiva sulla vita politica della nazione. La grande novità introdotta dalla direzione di Togliatti, anche rispetto a quella di Gramsci, è che ogni problema, anche ideologico, si renira commisurando a un mo to reale, a una società deter minata, a una funzione di go verno sul fronte rastissimo del le masse lavoratrici e dei ceti intermedi del Paese: che una tattica, anzi una strategia, na scerà da un contatto stretto con i problemi di quel paese (senza, ra da sé, scordare la loro di mensione internazionale né o-

securare una ispirazione internazionalista).

Per riprendere il discorso sul la continuità storica di una personalità, è indubbio che sarà utile, per certi versi fondamentale, rapportarsi alle caratteristiche della « via maestra » per cui Togliatti arrivarò al marxismo, alla sua dialettica col l'idealismo crociano e anche col positivismo, all'elemento di rottura, che egli sentì virissimo nei primi anni di vita del partito, colla tradizione del socialismo italiano e con tutto ciò che essa conteneva di opportunistico. Così si dica per l'esperienza della « svolta », o ancor più per il momento del VII Congresso dell'Internazionale, per la Spagna del 1937-39. Ma a chi si accosterà al complessivo processo del suo iter politico non potrà non apparire addirittura come decisiva, nuova estrema

mente più illuminante il modo come Togliatti presentò. « *of-
fri* » il partito colla liberazione al popolo italiano, a masse che questo partito ancora non conoscevano, come educò questo partito ad affrontare i problemi di quelle masse, i rapporti con le altre forze politiche, sociali, ideali, con la storia d'Italia.

La folla sterminata che lo accompagnò nel suo ultimo viaggio per le strade di Roma a quell'uomo renderà omaggio, a quel Togliatti che difenderà gli interessi popolari, che infonderà speranza, volontà di lotta, che delineava i caratteri e i bisogni di una società nuova, che parlava del socialismo come « del regime — sono ancora parole del promemoria di Yalta — in cui vi è la più ampia libertà per i lavoratori ».

Paolo Spriano



LA FIGURA DI TOGLIATTI RICORDATA IN CRIMEA

festazione commemorativa avrà luogo domani, lunedì 21 agosto, nel campo dei pionieri di Artek in Crimea, dove il dirigente del comunista italiano visse le sue ultime ore. Alla manifestazione di lunedì sarà presente una delegazione del PCI diretta dal compagno Armando Cossutta, membro della Direzione del partito. Il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria sarà rappresentato dal compagno Andrea Dosio della Direzione.

La dichiarazione di voto del leader del PCI nella memorabile battaglia del marzo 1949 contro la stipula del Patto Atlantico

Il no ai blocchi militari e la proposta di Togliatti per evitare all'Italia il pericolo delle basi americane

Le tre accuse dell'opposizione al Patto Atlantico formulate da Nenni - L'estremo appello alla ragione e la concreta iniziativa limitatrice dei guasti della NATO nel discorso di Togliatti



La settimana fra il 12 e il 18 Marzo 1949 segnò la punta di massima tensione, nel Parlamento e nel Paese, della lotta per la costituzionalità della legge sulle leggi.

della battaglia contro la firma del Patto Atlantico. La discussione alla Camera fu aperta il giorno 12 con un discorso di Pietro Nenni. Il giorno prima De Gasperi, a nome del governo, aveva chiesto al Parlamento l'autorizzazione ad aderire al Patto Atlantico.

Sintetizzando le critiche dell'opposizione, Pietro Nenni formulò nel suo discorso tre accuse fondamentali.

1) Con la firma del Patto l'Italia avrebbe messo a disposizione degli Stati Uniti le nostre basi navali ed aeree, organizzandole secondo i disegni offensivi dei comandi USA.

2) Con la firma del Patto le nostre Forze Armate sareb-

2) Con la firma del Patto le nostre Forze Armate sarebbero cadute sotto il controllo del Comando occidentale, insedialo a Fontainebleau.
3) Con la firma del Patto l'Italia avrebbe rinunciato a

una sua politica estera delegando agli Stati Uniti

ogni potere effettivo di decisione. A queste tre accuse il governo in pratica non fornì risposte nel corso del dibattito. Anche una proposta di Nenni di indire un «referendum» nazionale sull'adesione, venne fatta cadere.

Il giorno 15 Togliatti prese la parola per pronunciare il suo discorso. Il 18, quando già da tre giorni la seduta continuava e i 170 deputati dell'opposizione pronunciavano le loro dichiarazioni di voto, Togliatti tornava a parlare, anch'egli per dichiarazione di voto. In quella occasione Togliatti prese l'iniziativa politica di chiedere che, nel quadro delle trattative per il Patto Atlantico, il governo si impegnasse, al minimo, a evitare la concessione di basi militari su territorio italiano a una potenza straniera. L'emendamento proposto da Togliatti, fu respinto, dopo un astioso e violento discorso anticomunista di De Gasperi. Diamo qui sotto alcuni stralci della discussione di voto di Togliatti.

troveremo ugualmente legittima per fare contro questo trattato e milioni di età. Sidero questo fronte un fronte che non è uno né dell'altro. Tarsi per comprenderlo in qualsiasi modo, parziale, possono essere per dissipare questo spirito che

Consultato il Regolamento ho visto che in questa sede avrei potuto presentare l'emendamento che propongo, ma non svolgerlo perché è chiusa la discussione generale.

Ecco perché, nella mia dichiarazione di voto, mi sono arrogata la facoltà di spiegare questa mia proposta, che è del resto coerente con tutta la mia dichiarazione. E da essa discende.

Ripeto e preciso. Constatato il dissenso nostro alla proposta generale, possiamo però trovarci d'accordo sul minimo che consiste nell'escludere che sul

mo che consiste nell'escludere che sul nostro territorio nazionale vengano organizzate basi militari di qualsiasi genere, da qualsiasi potenza straniera.

Per questo la pregherà, onorevole Presidente, di accogliere, nelle forme previste dal Regolamento, questo emendamento che faccio all'ordine del giorno. Aggiungere domani le parole: «le approva», queste altre: «chiedendo che non venga concesso a nessun governo straniero l'uso del territorio nazionale per il deposito di truppe, di armi, di mezzi

gio.
o che, considerato
vi possono essere
terminati punti su
ere d'accordo, an
accordo sulla politi
governo conduce

l'organizzazione di basi militari di qualsiasi genere».

Signor Presidente, onorevoli colleghi,
ho finito. Sento la gravità di questo mo
men'to. Siamo qui a dibattere e a dichia
rare il nostro pensiero in seduta ininter
rotta da più di 50 ore in questa aula
in cui veramente non entra molta luce.
È tempo di uscire, di far una bella pa

stiamo e dobbiamo l'accordo per quan concesione a uni si militari sul no per due moun. concesione di basi territorio vuol dire di un imperialismo vi ci sarà la guer- ralo e non nascon- posto è nella legge

Eppure oggi, colleghi, è una bella gior- nata. Ho avuto occasione di vederlo an- dando a rivedere Piazza Navona pochi minuti or sono. E' una bella giornata. Nel cielo di Roma passano nuvole bian- che di primavera. Ci sono bambini che giocano accanto alle fontane e le mam- me che li guardano con commozione.

Essi non sanno nulla, sembra, a ve- derli, delle terribili questioni che stiamo discutendo. Il popolo, una gran parte del popolo almeno, è ignaro. Ignaro del-

on fosse nelle leggi degli uomini. La presenza di basi di disposizione dello Stato concreto della nostra indipendenza, avendo basi tra prima o dopo, in una politica interna. Ma faccio di conseguenza, e riguardo agli anni del futuro e della sua sorte. Vogliate rivolgere nell'istante del voto il vostro pensiero a questa parte del popolo, a questi bambini, a queste mamme. Vi ricordo il pensiero della loro sorte, del loro futuro che essi non sanno. Evitate che altre nuvole, e queste non bianche, ma fosche e piene di tempesta, passino sul cielo della nostra Patria. Respingete la proposta del governo, votate contro il Patto atlantico e, per la pace; salvate l'avvenire d'Italia!